Protagoniste le classi seconde della Scuola Media n°1 di Tortolì

**UN PROGETTO PER PROMUOVERE LA LETTURA TRA I RAGAZZI**

Una gara di lettura e uno scambio epistolare con lo scrittore ebreo polacco Uri Orlev, uno degli ultimi testimoni della Shoah



Tortolì – «*Leggere è il cibo della mente*»: questo il messaggio istituzionale del noto spot pubblicitario che, ogni anno, nel mese di Maggio, è sostenuto dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri, nell’intento di incoraggiare e promuovere la lettura, soprattutto fra i più giovani.

In quest’ottica, un interessante progetto didattico, «Lettori in gioco», è stato portato avanti come attività pomeridiana, nell’Istituto Comprensivo n°1 di Tortolì, diretto dal Dirigente Scolastico Prof. Giacomo Murgia.

I protagonisti sono stati una settantina di ragazzi delle classi seconde della Scuola Media, coordinati dalle docenti di Lettere, Prof.ssa P. Vargiu, Prof.ssa M.L. Usai e Prof.ssa M. Fancello, che hanno sperimentato un percorso di studio stimolante e coinvolgente.

Infatti, alla classica lettura in classe, i ragazzi hanno affiancato tutta una serie di originali attività di approfondimento riguardanti il romanzo da loro scelto, “*L’Isola in Via degli Uccelli*”, che affronta in modo delicato, ma senza falsare la verità storica, la persecuzione degli ebrei all’epoca di Hitler.

Tra le tante, sicuramente una delle più originali ed interessanti è stato il contatto diretto con l’autore. Si tratta di Uri Orlev, lo scrittore ebreo di origini polacche, uno degli ultimi testimoni delle persecuzioni razziali del periodo nazista. Orlev è stato vincitore nel 1996, proprio per questo romanzo, del prestigioso premio *Hans Christian Andersen* per la letterata per ragazzi ed è stato insignito di numerosi altri premi. Le sue opere, circa una trentina, sono state tradotte in 38 lingue.

L’Autore, oggi ottantaquattrenne, che vive e lavora a Gerusalemme, si è reso disponibile ad uno scambio via e-mail con gli studenti, con cui ha dialogato sulla sua attività di scrittore, ma soprattutto sulla sua tragica esperienza, vissuta da

Uri Orlev

dodicenne, negli anni terribili della Seconda guerra mondiale, quando, dopo un periodo nascosto nel ghetto di Varsavia, venne deportato nel campo di Bergen Belsen.

Orlev, rispondendo alle numerose domande dei ragazzi, scrive: «*Quando ero nascosto nel ghetto, la mia peggiore paura, anzi terrore, erano le voci, i passi e i rumori delle persone che ci stavano cercando – poliziotti, tedeschi o altri. Il bussare nei muri, sui tetti e così via. E allora tu non puoi tossire, starnutire, hai persino paura di respirare*. *Mi mancava molto andare in giro in strada e andare a scuola con gli altri bambini. Il giorno più brutto e rischioso nel ghetto è stato quando siamo stati catturati e portati nel luogo dove gli ebrei venivano spinti nei vagoni dei treni e spediti nei campi di morte, nelle camere a gas di Treblinka. Il momento più bello di quegli anni è quando ci venne detto che la guerra era finita*.»

Il messaggio che Orlev lascia è affrontare la vita con ottimismo, il non arrendersi nemmeno nelle situazioni più critiche, come quelle da lui stesso vissute.

Rivolgendosi ai ragazzi, che hanno chiesto come prevenire un orrore come l’Olocausto, scrive: «*Noi, da semplici cittadini, possiamo solo scegliere il partito giusto alle elezioni. Ma se un giorno ci sarà un uomo politico forte, non dimenticate questa domanda*». L’invito è chiarissimo.

I giovani studenti hanno comunicato attraverso brevi messaggi video in inglese e hanno condiviso con lo scrittore alcuni lavori prodotti nel corso del laboratorio, come riflessioni, poesie, disegni, video racconti ecc., da lui molto apprezzati, che ha ricambiato donando loro alcuni romanzi e libri di poesie.

Il percorso laboratoriale, che ha entusiasmato gli studenti, suscitando in loro l’interesse alla lettura e sensibilizzandoli a tematiche ancora molto attuali, si è concluso il 26 maggio nell’Aula Magna dell’istituto, con una coloratissima gara, in cui i ragazzi si sono affrontati in un’avvincente sfida sul mondo dei libri.

Si spera di potere ripetere questa bella esperienza anche in futuro.